

ULTIMA PAGINA

MILANO MONZA VERDETTO FINALE

Dove sta l'errore? Il mondo dei motociclisti ha celebrato anche in questo autunno il suo rito alla Fiera di Milano. Giornate intense con la solita presenza di pubblico strabocchevole ed entusiasta. Due settimane prima a Padova, per **Auto e moto d'epoca**, gli stand erano ricchissimi, per la gioia di una fiumana di appassionati, peraltro presenti in massa anche a Parigi per Retromobile oppure in Germania a Essen per Techno Classica.

Dunque le fiere dei motori tirano sempre purché non si tratti di Saloni dell'auto, dove

LE CASE AUTO DISERTANO I SALONI, MA ALLE FIERE DI MOTO E VETTURE D'EPOCA È BOOM DI PUBBLICO

invece la crisi è consolidata. Un tempo dicembre era il mese del Motorshow di Bologna, per decenni l'esposizione motoristica più visitata del mondo. Adesso non è nemmeno a calendario e nessuno pare soffrirne: fa parte del passato come i gettoni del telefono oppure le penne stilografiche.

Il contrasto con gli altri eventi che rombano è evidente. Ginevra resiste, ma ha la tosse. Parigi il prossimo anno minaccia di essere un

altro flop dopo la tristezza dell'edizione 2018, con la gara a chi era più assente tra spettatori ed espositori. Francoforte pare abbia gettato la spugna dopo l'insuccesso di quest'anno: si dice che passerà l'impegno a Berlino, dove magari la novità potrà essere più attrattiva.

Perché tanta differenza tra passerelle pur sempre motoristiche? Il primo sospetto è che quelle per le vetture moderne non funzionino più perché sono gli stessi costruttori a non crederci. A differenza di quelli delle moto, quelli delle automobili preferiscono investire, e spesso pure tanto, al di fuori del loro mondo: nella vela, nel golf, nella cultura oppure nell'impalpabile e a

volte anche effimero universo lifestyle. I clienti non si acchiappano più con i canali tradizionali, e se la passione è il filo conduttore delle esposizioni per le due ruote o per le arzille nonnette, non è più considerata una chiave di vendita per chi produce auto oggi.

Da qui il deserto che avanza e si porta via uno dopo l'altro, i vari auto-show in giro per il pianeta con, per adesso, la sola piacevole novità che si è fatta largo in Italia negli ultimi tre anni, l'esposizione al parco del Valentino di Torino: ingresso gratuito, tutti gli espositori

con pari dignità e un fiume di pubblico costantemente in crescita. Pareva questa la formula del successo garantito, ma strada facendo qualcosa si è incrinato perché il sentimento anti-auto che sta caratterizzando i politici al potere nella motor city tricolore ha fatto scappare gli organizzatori alla ricerca di un futuro più sereno.

Eccoci allora al domani prossimo venturo, al Milano Monza open-air Motor Show, etichetta troppo lunga per essere fulminante, un evento cui anche dall'estero si guarda con molta attenzione per capire se le classiche esposizioni in dolente declino potranno evolversi copiandone il format. Già, perché la scommessa è grossa, in quanto per la prima volta quelli dell'ex Valentino faranno pagare un biglietto d'ingresso per entrare nel tempio della velocità a Monza e gustarsi le mille genuine attrazioni che richiamano quella che è stata la formula originale del vecchio Motorshow bolognese. Dal numero dei paganti, quindi, si capirà se ci potrà essere un futuro per le esposizioni di settore. Per i costruttori sarà anche l'ultima occasione di decidere da che parte stare, perché il loro eventuale disinteresse sarà un messaggio chiaro. Anzi peggio, scuro.

Carlo Cavicchi
@CarloCavicchi



© Riproduzione riservata

Anche l'edizione 2019 dell'Eicma, che si è tenuta a novembre alla Fiera di Milano, ha riscosso un grande successo di pubblico, come ben si evince dall'immagine a lato. Il contrario di quanto avviene ai saloni dell'auto,

